



## Il rapporto 2018 dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

Nota n° 3 -  
20 novembre 2018

### L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

Il 3 febbraio 2016 è stata istituita l'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**, per iniziativa della **Fondazione Unipolis e dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata**: l'obiettivo dell'Alleanza è la sensibilizzazione della società italiana, dei soggetti economici e delle istituzioni pubbliche sui temi della nuova **Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e degli obiettivi di sviluppo sostenibile** (*Sustainable Development Goals – SDGs*), adottata nel settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che pone come traguardo a livello planetario il raggiungimento, entro il **2030**, di **17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori**.

Attualmente l'ASviS riunisce **oltre 180 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile**, tra le quali:

- associazioni rappresentative delle parti sociali (associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore);
- reti di associazioni della società civile che riguardano specifici Obiettivi (salute, benessere economico, educazione, lavoro, qualità dell'ambiente, uguaglianza di genere, ecc.);
- associazioni di enti territoriali;
- università e centri di ricerca pubblici e privati, e le relative reti;
- associazioni di soggetti attivi nei mondi della cultura e dell'informazione;
- fondazioni e reti di fondazioni;
- soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo sostenibile.

Le attività dell'ASviS, che si realizzano grazie al contributo finanziario, strumentale e operativo dei suoi membri, sono svolte principalmente dai **Gruppi di lavoro**. A tali gruppi sono attualmente iscritti oltre 300 esperti indicati dagli aderenti, impegnati in un confronto di opinioni su temi specifici, finalizzato all'elaborazione di proposte comuni ed allo scambio delle migliori pratiche volte a far progredire il nostro Paese sulla via della sostenibilità.

Il Presidente dell'Assemblea dell'Alleanza è **Pierluigi Stefanini**, Presidente della Fondazione Unipolis e del Gruppo Unipol. Il **Portavoce** e coordinatore delle attività del Segretariato dell'Alleanza è **Enrico Giovannini**, già *Chief Statistician* dell'OCSE dal 2001 all'agosto 2009, Presidente dell'ISTAT dall'agosto 2009 all'aprile 2013, dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014 è stato Ministro del lavoro e delle politiche sociali del governo Letta. Professore ordinario di statistica economica all'Università di Roma "Tor Vergata", docente di Public Management presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università LUISS e membro di numerosi comitati direttivi di fondazioni e di organizzazioni nazionali e internazionali.

L'ASviS si avvale di un'estesa **rete di partenariati** che comprende, a livello internazionale, l'**ESDN** (*European Sustainable Development Network*), la rete informale di soggetti istituzionali, associazioni ed esperti che dal 2003 si occupano di politiche e strategie di sviluppo sostenibile ed è iscritta al Registro per la Trasparenza dell'Unione Europea, gestito congiuntamente dal

Parlamento e dalla Commissione UE; **SDG Watch Europe**, alleanza europea di organizzazioni della società civile nata per monitorare l'implementazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile in Europa; il **Registro per la Trasparenza dell'Unione europea**, banca dati che registra le organizzazioni che cercano di influenzare il processo legislativo e di attuazione delle politiche delle istituzioni Ue, gestito congiuntamente dal Parlamento e dalla Commissione Ue; **Partnership for SDGs**, rete *multistakeholder*, guidata dalla *Sustainable Development Division* delle Nazioni Unite; **Europe Ambition 2030**, coalizione della società civile, nata nel marzo 2017 su iniziativa dell'ASviS e di altre organizzazioni internazionali, che punta ad un ripensamento della governance e delle politiche dell'Ue, ponendo il raggiungimento degli SDGs alla base dell'azione dell'Unione.

Quanto ai **partenariati nazionali**, l'ASviS ha firmato accordi con vari network che operano a sostegno delle iniziative di ambito Onu per lo sviluppo sostenibile, quali la **Fondazione Global Compact Network Italia e Sustainable Development Solutions Network Italia**; ASviS, inoltre, collabora con la "**Rete delle università per lo sviluppo sostenibile**" (**Rus**), istituita dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane che persegue l'obiettivo della diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità dentro e fuori il mondo accademico.

La **missione dell'ASviS** è quella di **far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, mettendo in rete** coloro che si occupano già di aspetti specifici ricompresi nei *Sustainable Development Goals* allo scopo di:

- favorire lo sviluppo di una **cultura della sostenibilità a tutti i livelli**, orientando a tale scopo i modelli di produzione e di consumo;
- analizzare le **implicazioni e le opportunità per l'Italia** legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- contribuire alla **definizione di una strategia italiana** per il conseguimento degli SDGs, anche utilizzando strumenti analitici e di previsione che aiutino la definizione di politiche per lo sviluppo sostenibile, nonché alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dei progressi dell'Italia verso gli SDGs.

Tali finalità generali sono perseguite attraverso gli **obiettivi specifici dell'Alleanza**, che sono:

- **sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini** sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile, anche favorendo una conoscenza diffusa delle tendenze in atto rispetto agli SDGs e di quelle attese per il futuro attraverso l'impiego di tutti i mezzi di comunicazione;
- **proporre politiche volte al raggiungimento degli SDGs** ed esprimere opinioni riguardo a possibili interventi legislativi, cercando di valutarne l'impatto ai fini del raggiungimento degli SDGs, con particolare riferimento al superamento dei divari esistenti tra le diverse regioni del nostro Paese e delle disuguaglianze tra i diversi gruppi socio-economici;
- **promuovere un programma di educazione allo sviluppo sostenibile**, con particolare attenzione alle giovani generazioni;
- **stimolare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile**;
- **contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio** per il conseguimento degli Obiettivi in Italia, con riferimento anche a gruppi di stakeholder specifici (imprese) e a contesti territoriali locali (comunità e città), valorizzando al massimo i sistemi esistenti, quali gli indicatori del **Benessere Equo e Sostenibile (BES)**;
- **promuovere lo sviluppo di strumenti analitici** utili per valutare l'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali.

Gli obiettivi sopra enumerati innervano il programma delle attività dell'ASviS, che viene deliberato dall'Assemblea e finanziato – come detto - con i fondi forniti dagli aderenti dell'Alleanza e, per alcune specifiche attività, da sponsor esterni.

Si rammenta che il benessere equo e sostenibile (BES) è un **set di indicatori** sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL al fine di valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad

esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale. Questo insieme di indicatori è corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità, che quantificano la distribuzione del reddito disponibile e la sostenibilità ambientale del benessere.

Per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità n.196 del 2009 operata dalla legge n.163/2016, gli indicatori di benessere equo e sostenibile sono entrati nell'ordinamento italiano, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale.

## Il rapporto ASviS 2018

Il terzo rapporto annuale dell'ASviS, il [report 2018](#), realizzato con il contributo dei Gruppi di lavoro e finalizzato a fornire aggiornamenti sull'impegno per l'attuazione dell'[Agenda 2030](#) per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, è stato presentato alla Camera **lo scorso 4 ottobre**. Il documento si focalizza, in particolare, sul **contesto nazionale**, articolandosi in due parti: un'analisi sullo **stato di avanzamento del nostro Paese** rispetto all'attuazione dell'Agenda 2030 e ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile sia a livello degli impegni del Governo e della società italiana, sia a livello di analisi per singolo Obiettivo; un quadro organico di **raccomandazioni di policy** allo scopo di segnalare gli ambiti nei quali è necessario intervenire per assicurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale del nostro modello di sviluppo.

Nel rapporto viene evidenziato che, sebbene numerosi indicatori globali relativi a tematiche economiche e sociali abbiano fatto segnare miglioramenti e nonostante le azioni intraprese nella giusta direzione da parte di moltissimi Paesi, di migliaia di imprese e città, manca ancora quella **discontinuità culturale e di scelte strategiche** necessaria per raggiungere, entro il 2030, gli Obiettivi sui quali tutti i leader del mondo si sono impegnati. Infatti, accanto a significativi avanzamenti riscontrati, ad esempio, negli investimenti in energie rinnovabili o nella lotta all'uso indiscriminato della plastica, vengono in evidenza inversioni di tendenza su temi quali la fame e l'insicurezza alimentare, le disuguaglianze, la qualità degli ecosistemi e, non ultimi, i danni crescenti legati ai cambiamenti climatici e all'aumento dei flussi migratori derivanti dagli eventi atmosferici estremi e dai tanti conflitti in atto in molte aree del mondo.

Sotto il profilo dell'**impegno della Comunità internazionale** per l'attuazione dell'Agenda 2030, il 2017 e il primo semestre del 2018, si legge nel rapporto ASviS, hanno visto un crescente numero di iniziative coronate da una più viva attenzione dell'opinione pubblica per le tematiche connesse alla sostenibilità. Maggiore attenzione per gli SDGs è stata registrata anche nel settore privato, come pure nel mondo finanziario. Quanto alle scelte politiche, il rapporto richiama l'"[SDGs Index and Dashboards report](#)" pubblicato nel luglio scorso dalla Fondazione Bertelsmann e dal *Sustainable Development Solutions Network* (SDSN), dove si evidenzia che la maggior parte dei paesi del G20 ha avviato l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, sebbene con modalità spesso non uniformi e non coordinate e dunque con inevitabili ripercussioni sui dati disponibili per la valutazione.

Il rapporto richiama quindi gli esiti dell'**High Level Political Forum HLPF 2018** dello scorso luglio, dedicato al tema della trasformazione verso società sostenibili e resilienti. Il forum, che si tiene ogni anno sotto gli auspici dell'Ecosoc (Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite) e ogni quattro sotto l'egida dell'Assemblea Generale, è concepito per coordinare la rete di controllo e revisione per l'implementazione degli SDGs; nel corso dei lavori è venuta in rilievo una forte mobilitazione per l'Agenda 2030 a livello globale, ma ha anche l'esigenza di accelerare il passo per raggiungere gli obiettivi.

Con riferimento agli **impegni europei** per lo sviluppo sostenibile viene esaminato il documento [Sustainable Development in the European Union — Overview of progress towards the SDGs in an EU context](#) che dà conto dello stato dell'arte nell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello di Unione europea, l'area geografica planetaria più avanzata rispetto agli SDGs. Vengono in evidenza aree di progresso, quali ad esempio gli indicatori relativi all'Obiettivo 3 (salute e benessere), 7 (energia pulita), 11 (città e comunità sostenibili) e aree di progressi più limitati quali l'Obiettivo 4 (istruzione di qualità), 17 (*partnership* per gli Obiettivi), 9 (imprese, innovazione, infrastrutture). Il rapporto ASviS, infine, riporta il quadro delle iniziative europee e di quelle della società civile.

Quanto alla **situazione italiana**, nel rapporto di sottolinea l'esigenza di un urgente cambio di passo. Infatti, tra il 2010 e il 2016 **l'Italia risulta essere peggiorata in cinque aree**: povertà (Obiettivo 1), condizione economica e occupazionale (Obiettivo 8), disuguaglianze (Obiettivo 10), condizioni delle città (Goal 11) ed ecosistema terrestre (Obiettivo 15). Per quattro Obiettivi, invece, la situazione è rimasta **invariata**: si tratta di acqua e strutture igienico-sanitarie (Obiettivo 6), sistema energetico (Obiettivo 7), condizione dei mari (Obiettivo 14) e qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide (Obiettivo 16). Segni di **miglioramento** si registrano, invece, per alimentazione e agricoltura sostenibile (Obiettivo 2), salute (Obiettivo 3), educazione (Obiettivo 4), uguaglianza di genere (Obiettivo 5), innovazione (Obiettivo 9), modelli sostenibili di produzione e di consumo (Obiettivo 12), lotta al cambiamento climatico (Obiettivo 13), cooperazione internazionale (Obiettivo 17).